

Chi semina armi...

segue → nucleari. (Eppure durante la campagna elettorale sia Di Maio che Fico avevano firmato l'Ican Parliamentary Pledge). Non solo, ma il governo gialloverde ha deciso di continuare con l'acquisto e la produzione degli aerei F-35 attrezzati per portare proprio le nuove bombe atomiche in arrivo in Italia: le B61-12. (Eppure i Cinque Stelle li avevano definiti «strumenti di morte») Siamo prigionieri di un sistema di difesa basato sulla Bomba atomica che per Papa Francesco è «immorale e criminale». «Nella società odierna la base della violenza è data dalla nostra intenzione di utilizzare l'arma nucleare. - afferma il noto teologo USA, R. McSorley – ma una volta accettato questo, qualsiasi altro male è un male minore. Fin quando non ci poniamo di fronte al nostro consenso all'utilizzo delle armi atomiche, ogni speranza di un miglioramento generalizzato della moralità pubblica è condannata al fallimento». Questo Papa Francesco, con quei discorsi a Hiroshima e Nagasaki, l'ha sbattuto in faccia sia alla chiesa che ai popoli del mondo. Davanti a una presa di posizione così netta sulla Bomba Atomica da parte di un Papa, i vescovi italiani (Cei) e le comunità cristiane non possono rimanere in silenzio. Quando avremo da parte dei vescovi una presa di posizione sulle Bombe presenti nel nostro territorio, sull'arrivo dei missili nucleari, sulle basi Nato, su Sigonella (Sicilia) capitale mondiale dei droni? (L'abbattimento di un drone italiano nei cieli della Libia conferma che l'Italia è coinvolta in azioni belliche in quel paese). È mai possibile che i nostri vescovi non abbiano nulla da dire sulle politiche sempre più militariste dei nostri governi? È mai possibile che tutto questo non ci ripugni più, né come cittadini, la cui Costituzione «ripudia la guerra», né come cristiani, per i quali la guerra dovrebbe essere in orrore? Il governo gialloverde ha approvato: le missioni militari all'estero per un costo di 1.100 milioni, mentre ha stanziato solo 100 milioni per la cooperazione (altro che aiutiamoli a casa loro!); 50 accordi di cooperazione militare bilaterale incluso il Niger e la Corea (aggirando così la legge 185); l'aumento della spesa in difesa, dall'attuale 1,2% al 2% del bilancio, come Trump chiede (così spenderemo 100 milioni di euro al giorno in armi!); il mantenimento della nostra presenza militare in quella guerra ingiusta in Afghanistan; la vendita di armi a paesi in guerra e nei quali sono violati i diritti umani (in barba alla Legge 185!), come in Arabia Saudita. Sappiamo che la Lega ha uno storico e costante legame con la lobby italiana delle armi, ma mi meraviglia la disinvoltura con cui i pentastellati hanno ripudiato quello che avevano promesso in campagna elettorale. Ora i pentastellati pensano perfino di modificare la Legge 185 (vedi la proposta del senatore G.Ferrara!), una legge che invece ha bisogno solo di un decreto attuativo. Inoltre i 5S hanno lasciato cadere il Disegno di Legge (2013) firmato dalla Montecitorio e da tanti illustri senatori 5S per l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse con il commercio delle armi, soprattutto nel governo e nei partiti. Un disegno di legge questo, quanto mai opportuno oggi che si sta parlando dell'approccio «governo a governo» ossia la trasformazione del ministero della Difesa nell'autorità proposta a stipulare direttamente controlli per la fornitura di tecnologia militare con paesi terzi! Con questo nuovo meccanismo, quanto andrà ai partiti al governo in tangenti alle armi? Quand'ero direttore di Nigrizia negli anni Ottanta, sapevo da fonti sicure che, ai partiti al governo, andava dal 10 al 15%. Davanti a tutto questo mi stupisce il silenzio della cittadinanza attiva che è sempre stata molto efficace in Italia. Poche anche le azioni provocatorie al riguardo tranne quelle dei lavoratori portuali di Genova e Cagliari per essersi rifiutati di caricare armi su navi dell'Arabia Saudita! Mentre esplose tra i giovani la mobilitazione per salvare il pianeta (e le armi pesano nel disastro ambientale), noi rimaniamo quasi in silenzio. Mi meraviglia ancora di più il silenzio dei vescovi italiani e delle comunità cristiane dove il tema della pace (il cuore del Vangelo!) sembra sia sparito. Come fa la chiesa italiana a stare zitta davanti a politiche governative sempre più fiorenti sia in armi pesanti che leggere che producono sempre più guerre e come conseguenza sempre più profughi? «Gridano le persone in fuga ammassate sulle navi- sottolinea Papa Francesco- in cerca di speranze, non sapendo quali porti potranno accoglierli, nell'Europa che però apre i porti alle imbarcazioni che devono caricare sofisticati e costosi armamenti. Questa ipocrisia è peccato!» Diamoci tutti da fare perché vinca la Vita

PREGHIERA

La storia della salvezza, Gesù, è, prima di tutto una storia di grazia, un progetto d'amore. All'origine di tutto non ci sono uomini e donne che scoprono Dio e decidono di impegnarsi per lui. Ma c'è Lui che si fa avanti per primo, Lui che prende a cuore la sorte dell'umanità, Lui che mostra la volontà di tessere un rapporto di alleanza. All'origine di tutto non c'è un merito particolare da parte nostra, ma un'offerta totalmente gratuita e disinteressata, un'offerta di felicità, di pienezza, di pace. Alla Madre tua, Gesù, Dio ha chiesto di partecipare a un disegno d'amore troppo grande per essere compreso, troppo inedito per essere previsto, troppo bello per essere compiutamente scandagliato e capito. E lei, Maria, non si è tirata indietro, non ha posto condizioni, riserve: si è fidata totalmente e ha messo la sua esistenza nelle mani del Padre. Ma prima della sua risposta generosa c'è l'esperienza indicibile di una grazia che colma, che libera dalla paura, che porta gioia e pace nel cuore. È questa grazia la sorgente di una fiducia a tutta prova, che accetta di abbandonarsi senza chiedere garanzie, senza domandare rassicurazioni.

I RACCONTI DEL GUFO SBOCCIANDO ALLA VITA

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse:
Una gazzania, tenero fiore dai delicati colori, brama giorno e notte la compagnia delle api, ma nessuna andava a posarsi sui suoi petali. Nonostante ciò, il fiore continuò a sognare: nelle lunghe notti, immaginava un cielo dove volteggiavano miriadi di api, che si posavano a baciarsi teneramente.
Grazie a questo sogno, riusciva a resistere fino all'indomani, allorché tornava a schiudersi con la luce del sole. Una notte, conoscendo la solitudine che la attanagliava, la luna domandò alla gazzania:
«Non sei stanca di aspettare?».
«Forse sì... Ma devo continuare a lottare!».
«Perché?».
«Perché, se non mi schiudo, appassisco!».
Nei momenti in cui la "solitudine" sembra annientare ogni "attesa", l'unica maniera di resistere è quella di continuare a "sbocciare"...



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

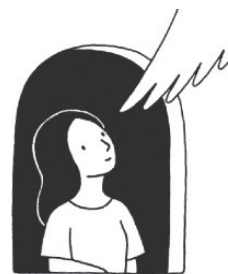
Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XVI - N. 48
8 DICEMBRE 2019

IL LUNARIO

«Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture» (S. Agostino).

«NON TEMERE, MARIA, PERCHÈ HAI TROVATO GRAZIA PRESSO DIO...» Lc 1,30



Il mistero del male è una realtà con cui l'umanità deve confrontarsi concretamente ogni giorno. Il 'racconto delle origini' (Gen 1-11), da cui è tolta la prima lettura, cerca di spiegare questo che è fra i maggiori interrogativi che l'uomo si pone da sempre: da dove il male? individuandone l'origine nella colpevole trasgressione della prima coppia umana alla volontà divina. Ma neppure da questo clima di infedeltà Dio si lascia disarmare nel suo progetto di amore e di vita. E nella storia della salvezza compare in modo stupefacente una figura femminile (vangelo). Con poche eccezioni, la storia della salvezza ha conosciuto solo protagonisti maschili, come confermano anche le genealogie di Matteo (1,1-17) e di Luca (3,23-38). Ora una donna, prescelta dall'eternità, pur nel turbamento dell'incomprensibile, accetta di (ri)portare a compimento il progetto divino di salvezza, che non irrompe già con il Natale, ma che ha bisogno che il Crocifisso sia riconosciuto come Salvatore e Signore perché si dispieghi quel tempo nuovo che già adesso è atteso con grande gioia. E così l'uomo, nonostante il peccato dell'origine, si trova ad essere ancora ricolmo di ogni benedizione (seconda lettura), perché con la mediazione di Maria siamo diventati anche noi figli adottivi, e quindi eredi della stessa beatitudine celeste.

Chi semina armi, raccoglie profughi - di Alex Zanotelli

«Desidero ribadire che l'uso dell'energia atomica per fini di guerra è, oggi più che mai, un crimine...L'uso dell'energia atomica per fini di guerra è immorale, come allo stesso tempo è immorale il possesso delle armi atomiche. Saremo giudicati per questo... Come possiamo proporre pace se usiamo continuamente l'intimidazione bellica nucleare come ricorso legittimo per la risoluzione dei conflitti?» Sono le parole profetiche pronunciate pochi giorni fa a Hiroshima e Nagasaki da Papa Francesco. Parole che vengono a risvegliare i laici dal «sonno della ragione» e i cristiani dal tradimento del Vangelo. Infatti ci siamo tutti arresi alla necessità di una difesa atomica sotto l'egida della Nato. Il governo gialloverde

ha dato il suo beneplacito alle nuove bombe atomiche, le micidiali B61-12 che l'anno prossimo rimpiazzeranno le settantina di vecchie bombe atomiche B61 a Ghedi e ad Aviano. Altrettanto l'Italia, come membro Nato, ha approvato la decisione di Trump di cancellare il Trattato Inf del 1987, che aveva permesso di smantellare tutti i missili nucleari a gittata intermedia con base a terra, come quelli piazzati a Comiso, per intenderci. E lo scorso anno l'Italia ha approvato altresì che gli Usa possono collocare nel nostro paese i nuovi missili nucleari. Il governo gialloverde (5S e Lega) poi si è rifiutato di firmare il Trattato Onu sulla proibizione delle armi

→ continua

PERCORSO BIBLICO-TERAPEUTICO

9-12 DICEMBRE – ORE 20,00

CHIESA S. GIUSEPPE (SS. MEDICI)

Tenere viva l'attesa

di Antonio Torresin

Ci sono giorni che indulgono ad un tono depressivo. È autunno, una pioggia fastidiosa infittisce l'aria, il cielo è grigio, e grigi sembrano anche i pensieri. Il cambio dell'ora non aiuta più di tanto, viene buio prima, le giornate si sono accorciate da un pezzo, si ha l'impressione di avere meno tempo, meno forze, meno opportunità. Non accade nulla di nuovo, le cose di sempre si ripetono: il lavoro, i fastidi, e un certo senso di inutilità.

Decadenza e sfiducia

Capita a tutti, ritorna ciclicamente l'aria depressa di momenti carichi di mestizia. Non è solo una questione fisiologica, è l'aria che si respira ad essere inquinata. Viviamo tempi grigi, il nostro è un tempo di decadenza, epoca delle "passioni tristi", che indulge al senso della fine: sono terminati i tempi della passione politica, il crollo delle ideologie ha portato ad un generale ripiegamento individualista; siamo tutti e ci sentiamo più soli. La crisi economica ha cancellato in fretta l'euforia del boom del dopo guerra, il futuro sembra incerto, il nostro e soprattutto quello delle generazioni che si affacciano alla vita. I giovani fuggono all'estero e la denatalità è sotto evidenza di un deficit di speranza. I centri delle città sono sempre pieni, i locali brulicano di gente, ma viene il sospetto che anche questo faccia parte della decadenza: «mangiavano e bevevano allegramente anche prima del diluvio e non si accorsero di nulla!». E le Chiese? Dovrebbero essere un argine alla sfiducia, delle oasi di speranza, ma "l'aria che tira" nel mondo entra anche dalle finestre e dalle porte delle nostre chiese. Dobbiamo fare i conti con una lenta ma inesorabile erosione della partecipazione: alle nostre celebrazioni della domenica, alle iniziative, alla partecipazione attiva, alla cura della comunità. Diventare minoranza, dimagrire ed essere più poveri, non è un esercizio senza sofferenza. Sono più le cose che finiscono che quelle che iniziano.

Anche nelle pratiche pastorali sembra che spendiamo più risorse a tenere faticosamente in vita quello che rimane piuttosto che avere le energie per creare qualcosa di nuovo. Papa Francesco ha portato certamente un vento di freschezza e di energia che viene "dall'altro mondo", ma la sua riforma sembra incontrare una forte opposizione proprio dentro la Chiesa, che così appare divisa e scomposta da tensioni anche sfrontate e distruttive.

L'attesa

Mi hanno colpito le parole di due giovani amici che mi raccontavano il loro allontanamento dalla pratica religiosa: davanti alla gioia di un matrimonio non sapevano se avesse senso celebrarlo in una Chiesa dalla quale avevano preso distanza (dalla Chiesa non dalla fede!).

«Mancava l'aria, si sentiva nella parrocchia un senso di soffocamento, la mancanza di vita. Abbiamo trovato più vita nel mondo». Una Chiesa che si scopre minoritaria rischia il ripiegamento su sé stessa, diventa spesso autoreferenziale – come denuncia continuamente papa Francesco –, preoccupata della propria integrità, assillata da problemi di funzionamento (che incrementa la burocratizzazione), concentrata su questioni che non sono quel-

le della vita reale. Forse anche per questo viene da ricordare i tempi che ci precedono come tempi dove la profezia era più chiara: i tempi del Concilio, i tempi di Martini... ma oggi? Chi potremmo guardare per avere una visione che serve per guardare avanti? Papa Francesco, certo, ma di lui colpisce anche e proprio la fatica e la stanchezza che a volte trapela dal suo volto e il senso di solitudine che lo circonda.

Direte che parole come queste eccedono nel tono pessimista. Ma la mia domanda è un'altra: come si combatte il clima depressivo, come si resiste alla percezione che “manca l'aria”?

Provo a raccogliere qualche esercizio di resilienza, che tento – con risultati incerti – di tenere in vita anzitutto nella mia vita di prete.

Un combattimento e un'ascesi personale

Ci sono giorni in cui è difficile iniziare, ricominciare, ripartire: all'inizio di un anno pastorale, nel riprendere le pratiche pastorali normali, nei giorni feriali, nel lavoro di sempre. I monaci parlavano del demone del mezzogiorno, dell'accidia, come di un nemico contro cui esercitare il combattimento spirituale. Occorre mantenere un ritmo di vita che non lascia spazio alla malinconia, onorare il proprio dovere con fedeltà. Mi tornano alla mente le parole di Bonhoeffer dal carcere, in Resistenza e resa: «La prima conseguenza che simili periodi di nostalgia producono è che si vorrebbe trascurare in qualche modo la scansione normale della giornata, per cui un certo disordine minaccia di penetrare nella nostra vita. Qualche volta ho avuto la tentazione di non alzarmi la mattina alle 6 come al solito – il che sarebbe stato certamente possibile – e dormire più a lungo. Finora mi è sempre riuscito di costringermi a non farlo; mi era chiaro che ciò sarebbe stato l'inizio della capitolazione, e che probabilmente ne sarebbe seguito il peggio; l'ordine esteriore e puramente personale (fare ginnastica la mattina, lavarsi con l'acqua fredda) fornisce sicuramente un certo sostegno all'ordine interiore».

Chiedo la grazia della perseveranza, di restare fedele all'opera alla quale Dio mi ha chiamato, senza guardare ai risultati immediati, senza cedere al disordine interiore ed esteriore. Rimetto a posto la scrivania, metto in ordine i pensieri e riprendo il lavoro di sempre.

Il primato dell'interiorità

Tra le cose che non si deve trascurare è la cura della vita spirituale, i tempi della preghiera, i momenti in cui fermarsi in ascolto della Parola. Iniziare ogni giorno con la lode e l'ascolto libera dal ripiegamento su di sé. Non che questo sia senza una lotta: la Parola di Dio a volte sembra oscura, non si lascia facilmente decifrare, ingaggia con noi una lotta. Occorre attendere, semplicemente attendere, che il Signore torni a parlare al cuore, che la sua Parola porti ancora un po' di luce, quella che basta per il prossimo passo. Solo ciò che è maturato interiormente, frutto di una lenta e sofferta macerazione, diventa poi stimolo e nutrimento per avere la forza che serve, per fendere la coltre che rende tutto più grigio. Questi sono tempi in cui occorre maturare, nel segreto e nel silenzio, intuizioni e pensieri, sentimenti e forze, che poi potranno essere spese non per conseguire risultati immediati e gratificanti, ma per costruire qualcosa che regga il passare del tempo. La Parola di Dio, certo, ma non solo. Ho scoperto come siano preziose le parole di chi ha lasciato una traccia e un pensiero degni di rimanere.

Servono buone letture, libri amici che seminano pensieri profondi. Qualche buon romanzo, qualche libro di filosofia e teologia, spesso una poesia hanno tenuto viva la mia vita spirituale.

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 8 DICEMBRE IMMACOLATA CONCEZIONE B.V.MARIA - Sl Gen 3,9-15,20; Sal 97; Rm 15,4-9; Lc 1,26-38 <i>Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie</i>	Gli animali sono amici così simpatici; non fanno domande, non muovono critiche. (George Eliot)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,00 Ore 11,00: Battesimo di OSAMUYI DAVID AIRHUNDE – STRANIERI MICHELANGE-LO
LUNEDÌ 9 DICEMBRE S. Giovanni Diego C. – memoria facoltativa Is 35,1-10; Sal 84; Lc 5,17-26 <i>Ecco il nostro Dio, egli viene a salvarci</i>	E' meglio sopprimere del tutto i discorsi che non conducono ad alcun tipo d'azione. (Thomas Carlyle)	Ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario – I Anniversario +ROSARIA (RONZULLO) ore 19,30. Incontro genitori ragazzi III media ore 20,00: PERCORSO BIBLICO-TERAPEUTICO (Chiesa S. Giuseppe/SS. Medici)
MARTEDÌ 10 DICEMBRE Is 40,1-11; Sal 95; Mt 18,12-14 <i>Ecco, il nostro Dio viene con potenza</i>	Se non troviamo niente di molto piacevole, almeno troveremo qualcosa di nuovo. (Voltaire)	Ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 20,00: PERCORSO BIBLICO-TERAPEUTICO (Chiesa S. Giuseppe/SS. Medici)
MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE S. Damaso – memoria facoltativa Is 40,25-31; Sal 102; Mt 11,28-30 <i>Benedici il Signore, anima mia</i>	Di notte un ateo crede quasi in un Dio. (Edward Young)	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,00: PERCORSO BIBLICO-TERAPEUTICO (Chiesa S. Giuseppe/SS. Medici)
GIOVEDÌ 12 DICEMBRE B.V. Maria di Guadalupe – memoria facoltativa Is 41,13-20; Sal 144; Mt 11,11-15 <i>Il Signore è misericordioso e grande nell'amore</i>	Lo sciocco non perdona e non dimentica. L'ingenuo perdona e dimentica. Il saggio perdona, ma non dimentica. (Thomas Szasz)	ore 09,00: S. Messa ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe ore 11,00. Matrimonio di RUSSO SALVATORE - CAGNAZZI ROSSANA ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 20,00: PERCORSO BIBLICO-TERAPEUTICO (Chiesa S. Giuseppe/SS. Medici) ore 20,15. Incontro cittadino fidanzati presso Oratorio S. Domenico Savio
VENEDÌ 13 DICEMBRE S. Lucia - memoria Is 48,17-19; Sal 1; Mt 11,16-19 <i>Chi ti segue, Signore, avrà la luce della vita</i>	Il vero signore è simile ad un arciere: se manca il bersaglio, ne cerca la causa in sé stesso. (Confucio)	ore 90,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +ANTONIO (CRISTIANO) ore 20,00: PERCORSO BIBLICO-TERAPEUTICO (Chiesa S. Giuseppe/SS. Medici)
SABATO 14 DICEMBRE S. Giovanni della Croce - memoria Sir 48,1-4.9-11; Sal 79; Mt 17,10-13 <i>Fa' splendere il tuo volto, Signore, e noi saremo salvi</i>	Se dovessi scegliere tra tradire il mio paese e tradire il mio amico, spero di avere il feato di tradire il mio paese. (Edward Morgan Forster)	ore 09,00: S. Messa ec Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe Ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30: Catechismo I-II-III-IV ELEMENTARE (in Oratorio) ore 17,00: Catechismo V ELEMENTARE - I-II-III MEDIA (in Oratorio) ore 19,00: Lectio divina (In cammino con la Parola)
DOMENICA 15 DICEMBRE III DOMENICA DI AVVENTO Is 35,1-6a.8a.10; Sal 145; Gc 5.7-10; Mt 11,2-11 <i>Vieni, Signore, a salvarci</i>	Un artista, nel suo intimo, è sempre un avventuriero. (Thomas Mann)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,00

Una questione di stile: l'ironia

Un amico mi ha dato questo buon consiglio: «Se ci sentiamo o ci vediamo, non lasciamo che tra noi prevalgano le parole di lamentazioni e non perdiamo l'occasione di prenderci in giro». L'ironia e soprattutto l'autoironia sono quel tocco che alleggerisce il peso dei giorni, che permette di non prendersi troppo sul serio, che relativizza le proprie fatiche, contrasta il risentimento.

L'ironia è propria di chi coltiva uno sguardo diverso, altro, contemplativo, come ci richiama con grande saggezza una monaca: «Non siamo l'ombelco del mondo, siamo in un margine, che però si scopre essere margine benedetto e amato. Chi non ha nulla da difendere, in quanto sa di essere difeso e ospitato dalle mani affidabili del Signore, non ha la preoccupazione della propria faccia, non cerca nell'altro la conferma di sé: questi sa ridere davvero, a cuore largo. I santi

sono dotati di grande umorismo: penso ad esempio a Filippo Neri o a Teresa d'Ávila. E non posso dimenticare Scolastica: il suo incontro con Benedetto è tutto nel segno dell'ironia» (M.G. Angelini).

L'aderenza alla vita reale, l'immersione nell'umano comune

Oltre all'ascolto della Parola, mi sostiene l'ascolto della vita reale, la compagnia con gli uomini e le donne che la vita mi mette accanto, nell'esistenza ordinaria. Mi sembra che proprio lì, nella vita comune, Dio continui a parlare. Credo sia la grazia dell'essere pastore, ovvero del vivere "in mezzo" alla gente, di avere l'odore delle pecore – come dice papa Francesco. Senza poter contare su risposte pronte ogni volta, piuttosto in ascolto, per imparare la grammatica della vita, per riconoscere dove la vita "pulsava", come il sangue che irrorava il corpo e lo tiene in vita.

Questi frammenti di vita sono a volte nascosti e minimi, ma sono luoghi dove l'umano fronteggia la morte in nome della speranza. Una vita che nasce, la lotta contro una malattia, gli affetti familiari con i loro drammi, il lavoro fatto con onesta professionalità, l'amicizia che sostiene nei frangenti della vita, una cena condivisa con gli amici, il gesto di chi si offre per un aiuto gratuito... e ti accorgi che la speranza serpeggia nascosta nelle trame della vita e, malgrado il cinismo e l'egoismo che trionfano, sotto la cenere le braci dell'umano sono ancora calde. Chiedo l'umiltà di imparare a vivere dagli uomini che la vita mi fa incontrare, vicini e lontani, credenti e non, ma che trovano il coraggio di vivere, la fede elementare che serve per ogni giorno.

Restare aperti alle sorprese di Dio

Infine, occorre lasciare che la vita offra dei margini di

novità. Non tutto è deciso, non tutto è finito, non tutto è scontato. Ci sono cose che accadono impreviste e ineducibili, ci sono momenti inattesi e squarci di luce che come un fulmine rischiarano improvvisamente il panorama, anche solo per un attimo. Ma se cedessimo al clima depressivo non saremmo in grado neppure di accorgerci del bene che appare, dei germogli che nutrono la speranza.

Questo chiede di accettare momenti nei quali non ci è dato di fare e dire nulla, di accettare di non poter – da noi stessi – cambiare qualcosa, trovare le soluzioni a situazioni difficili. Siamo impotenti, ma senza cedere. Si tratta di resistere in una inoperosità che lascia aperto uno spazio all'imprevedibile. Non è forse questa l'attesa?

Tempo d'Avvento